



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

20⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 28 novembre 1999

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2000

Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti nel fossato del palazzo baronale di Apricena

Società di Storia Patria per la Puglia

Alcuni recenti saggi di scavi effettuati e diretti dal Dott. Franco Maulucci *, Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica della Puglia, hanno permesso di localizzare e di indagare alcuni tratti di un fossato di recinzione lungo il lato occidentale del palazzo baronale di Apricena che si affaccia su Piazza Federico II.

Il materiale fittile recuperato è assegnabile a vari periodi storici; qui verrà illustrato solo quello medioevale databile fino al sec. XIV.

Le ceramiche più antiche, che possono essere inquadrare in un periodo anteriore al secolo XIII, sono rappresentate da qualche frammento ricoperto di ingubbiatura rosso-bruno pertinente ad una ciotola con l'orlo leggermente everso e da alcuni frammenti dipinti a bande rosse.

Un solo frammento acromo appare decorato con un motivo impresso ad onda (fig.2:1).

Fra i frammenti di ceramica acroma di uso domestico, che si presume possa essere anche più antica del XII-XIV sec., scarso è il numero di cui è stato possibile ricostruire la forma.

* Un vivo ringraziamento va all'amico Franco Maulucci, che mi ha permesso di visionare parte del materiale di scavo e di pubblicare alcuni frammenti vascolari.

Sono state individuate solo 4 ciotole: la prima in argilla colore avana chiaro, a vasca fonda, con profilo emisferico (fig.1:6); la seconda in argilla colore avana rosato con piccola tesa modanata per accogliere l'alloggiamento di un coperchio (fig.1:5); la terza di argilla rossiccia depurata con superfici pareggiate gessose al tatto, bordo estroflesso e la gola evidenziata da due linee incise (fig.1:1); la quarta di ceramica marrone scuro, con superfici dello stesso colore, pareggiate, ruvide al tatto e segni di tornio sottile, bordo estroflesso (fig.1:7).

Altri frammenti in ceramica bruna, con superfici quasi sempre ruvide al tatto, di colore marrone bruciato, riguardano soprattutto colli e bordi di forme chiuse a profilo modanato (fig.1:3,8,10,12) e di una probabile olletta (fig.1:4).

In ceramica chiara depurata sono alcuni colli di anforacei con attacco di anse a largo nastro, che presentano tracce di scanalature verticali (fig.1:13).

Caratteristici appaiono due vasi con collo molto stretto: il primo a corpo piriforme alquanto depresso, quasi carenato, di ceramica di colore bruno scuro, superfici marrone bruciato, ruvide al tatto, con scanalature e foro di riparazione (fig.1:9); il secondo di ceramica depurata colore avana, corpo piriforme, bordo everso e superficie esterna ricoperta da una ingubbiatura marrone (fig.1:2).

Di argilla avana, con superficie color avana scuro, è una fusaiola, l'unico oggetto integro, che presenta una decorazione a pettine sottile (figg.1:11; 5:28) su quasi metà della superficie.

Di maggiore interesse è l'esame dei frammenti pertinenti a vasi di ceramica vestita di vetrina e dipinta, inquadrabili in un più stretto ambito cronologico compreso in genere fra il XIII e il XIV secolo.

Molti piccoli frustoli sembrano assegnabili alla classe della ceramica invetriata monocroma; uno solo di essi, relativo a una ciotola di argilla color avana chiaro, mostra sulla superficie interna una vetrina colore verdolino-grigiastro chiarissimo, quasi del tutto evanida, e una decorazione a tre lineole oblique impresse parallele, intersecata da un quarto segmento.

Un discreto numero di frammenti presenta una decorazione in bruno o in verde, in verde e bruno, in bruno e giallo, in bruno e rosso, in rosso e verde.

Tra i frammenti con decorazione in bruno si possono evidenziare alcune pareti di ciotoline dallo spessore di mm 4-5, col diametro di cm 7-8, decorate internamente da fasce strette parallele orizzontali e verticali su fondo colore miele carico (fig.2:3) o con motivo indecifrabile nel cavetto e due piccole fasce lungo la circonferenza, di cui una con terminazioni a festoni su fondo giallo miele, con rari lembi di una vetrina trasparente ormai del tutto evanida (fig.2:2).

La decorazione a motivi geometrici colore verde molto scuro su fondo grigio-verde oppure in verde sbiadito è presente sulla superficie esterna di alcuni piccoli vasi a forma aperta (figg.2:4; 3:2), mentre sui vasi a forma chiusa, fra cui una probabile lucerna, la decorazione ricopre la superficie esterna con una patina verde rame chiaro sotto vetrina trasparente (fig.5:2).

La decorazione in verde e bruno su fondo miele in varie tonalità o biancastro copre una gamma di toni che vanno dal verde cupo al verdolino e dal marrone scuro a quello rossiccio; le forme che si possono ricostruire sono rappresentate da ciotole a corpo ovoide leggermente depresso, di argilla marrone rossiccio scuro.

Fra i motivi della sintassi decorativa sono da mettere in rilievo il graticcio eseguito alquanto sommariamente (fig.2:6), gli elementi fitomorfi (fig.2:5), uno schema a volute di difficile interpretazione, che potrebbe richiamare elementi decorativi della produzione ceramica islamica (fig.2:10); il graticcio campito da globetti in verde cupo, facente parte di un motivo molto più complesso (figg.2:12; 3:3); gli angoli inscritti in bruno attraversati da una fascia verde brillante della superficie interna di un vaso ad alte pareti rigide, profilo con lievi scanalature sulla parete esterna, bordo appiattito decorato da una lineola in bruno (figg.2:11; 3:1); le fasce disposte secondo uno schema geometrico di una ciotola con corpo a profilo globulare e bordo appiattito (fig.3:4).

Contornati in bruno e campiti in giallo (che assume un tono di marroncino quasi sbiadito) sono alcuni elementi naturalistici (foglie) che in serie dovevano decorare internamente il bordo di una ciotola (fig.2:7).

Fra i frammenti dipinti in rosso bruno, uno presenta un motivo a fasce rosse alterne, delimitate in bruno, non decifrabile (forse araldico) e segmenti in bruno obliqui che campiscono forme triangolari (?) in un cavetto di una ciotola con fondo ad anello a terminazione obliqua (figg. 2:8; 3:7); un altro mostra una fascia rossa orizzontale lungo la gola e fasce strette e larghe verticali su un collo quasi cilindrico di probabile boccale o brocca con bordo everso su un fondo color miele con vetrina trasparente in parte ossidata (fig.2:9).

Fasce rosse e verdi in vari toni fino al grigio-verde si rinvengono in pochi frustoli che, per la loro eccessiva frammentarietà e per il precario stato di conservazione della superficie, non hanno permesso una valida collazione.

Su fondo giallo-verdognolo con vetrina trasparente è presente la decorazione a fasce larghe e strette verticali (giallognolo-miele, bruno e verde) di un probabile boccale a collo cilindrico (figg. 2:13; 3:10) o a fasce orizzontali di una probabile ciotola globulare e bordo leggermente everso (figg.2:14; 3:9).

Su un'ingubbiatura bianca fortemente ossidata o su fondo color miele con la stessa combinazione tricromica sono decorate le superfici interne di alcune ciotole (figg.2:15,16,17; 3:14,11,13). Fra i motivi ornamentali si possono notare: la losanga campita da un retino (figg.2:16; 3:11) e una serie di losanghe intrecciate e a vertici arrotondati, campite da un globetto verde brillante (figg.2:13; 3:13).

Abbastanza rappresentata è la ceramica smaltata, in cui lo smalto bianco assume tonalità chiare, dall'avorio al grigio chiaro, e in qualche caso al verdolino.

A quella smaltata monocroma appartengono alcuni frustoli dipinti uniformemente in bruno o in verde, che per le loro esigue dimensioni potrebbero essere pertinenti a vasi policromi, di cui però non è stato possibile ricostruire alcuna forma.

L'argilla sempre depurata o molto depurata varia dal colore avana chiaro all'avana e al giallo rosato, al marrone, al marrone rossiccio o anche più scuro.

Lo smalto di colore bianco sporco, bianco avorio, bianco grigiastro tendente talvolta al verdognolo ricopre la superficie interna delle forme aperte, mentre la superficie esterna è interessata soltanto da una fascia lungo il bordo (fig. 4.1,7,9); la parte residua non di rado mostra i segni della tornitura, che in un caso assolvono una funzione decorativa, presentandosi regolari, molto fitti e ben rilevati.

La decorazione in verde compare su alcuni frammentini; solo in uno è individuabile un motivo a foglie sulla superficie interna di una probabile ciotola (fig. 5:6).

Molti frustoli sono dipinti solo in bruno e quasi tutti sono afferenti a ciotole (qualcuna con foro di sospensione sull'anello di base) o a probabili piatti; in due casi il motivo decorativo è limitato ad una croce potenziata nel cavetto (figg. 2:19,22; 4:3,4), in altri casi lungo la parete interna si notano motivi vegetali (figg. 2:21; 4:2) o curvilinei difficilmente decifrabili (figg. 2:26; 3:6) e spiraliformi (figg. 2:25; 3:5), che ricordano decorazioni di derivazione islamica.

Nei frammenti di cui si è potuto ricostruire il bordo, i motivi decorativi sono semplici ed essenziali; generalmente sono rappresentati da strette fasce orizzontali parallele che delimitano una piccola tesa campita da archetti (figg. 2:24; 4:5) o bande più o meno ampie campite da "Z" oblique (figg. 2:18; 4:1) o da larghe fasce radiali (figg. 2:20; 4:6). In un caso, una ciotola con carena appena accennata mostra la parte residua di un lobo campito da graticcio, che molto probabilmente faceva parte di un più complesso motivo a croce con apici lobati, posizionata nel cavetto (figg. 2:23; 4:7).

La ceramica smaltata in bruno e giallo è presente con due frammenti: il primo, di fondo piano, decorato con lineole che si dispongono in cerchi concentrici eseguiti piuttosto rozzamente, e fasce color senape facenti parte di un motivo più complesso non definibile (figg. 2:28; 3:8); il secondo, di parete regolarmente concava di vasi decorati con petali color giallo-miele delimitati in bruno (fig. 2:27).

Non rara è la smaltata in rosso e bruno, di cui si possono evidenziare alcuni frustoli pertinenti a ciotole con vasca alta, emisferica, fascia rossa lungo il bordo interno e piccoli segmenti in bruno disposti su file parallele (figg. 5:1; 4:8) o con vasca ampia e bassa, fascia rossa delimitata da linee brune con andamento circolare, ricoperte da una vetrina opaca (fig. 5:4).

I motivi collazionati sono a piccoli segmenti obliqui e una fila di "X" dipinti su una fascia curvilinea in verdolino (fig.5:3); linee brune con andamento circolare contenute in una fascia verdolina, delimitata a sua volta da una fascia campita da piccoli segmenti obliqui (figg. 5:5; 7:3), la fascia ondulata in bruno con fasce strette e larghe in bruno e verde orizzontali del frammento di un probabile boccale (figg. 5:23; 3:12).

In alcuni frammenti, nei quali il bruno assume un forte tono rossiccio e il verde quasi sempre brillante talvolta è ossidato fino ad apparire nerastro, lo spesso strato di smalto di colore bianco in varie tonalità, dal lattiginoso all'avorio ossidato tendente al miele scuro, è risparmiato con perizia (in qualche caso sembra anche sopradi-pinto) ed entra a far parte del motivo disegnativo; in bianco sono eseguite sia le

fasce strette e larghe orizzontali o verticali e quelle ondulate (figg. 5:13; 6:6) sia i segmenti di varia lunghezza e i globetti che paiono interessare solo le fasce bruno-rossicce con andamento lineare o curvilineo, mentre col verde sono disegnate oltre alle fasce disposte geometricamente, anche motivi vegetali, come le foglie (figg. 5:14; 6:5). Le forme di questo particolare tipo di ceramica sono esclusivamente ciotole a vasca ampia e quasi sempre bassa, con fondo piano (figg. 5:7-16; 6:1-9; 7:1, 2, 4, 5, 7), qualche volta presentano una fascia di smalto lungo il bordo esterno (fig. 6:1,2,4); una sola ciotola mostra una carena alquanto alta (fig. 6:5).

L'argilla si presenta quasi sempre a grana grossa e di colore marrone rossiccio; la parete esterna è pareggiata perfettamente, ma ruvida al tatto.

Un'altra classe di ceramica smaltata è rappresentata da quella dipinta in bruno, rosso, verde. Fra i motivi decorativi si possono evidenziare: gli archetti in bruno con una fascia verdolina alla base e una fascia rossiccia sormontante gli archi, su cui sono presenti fasce strette, composizioni geometriche e spirali in bruno (figg. 5:17; 7:6); gli archetti in bruno dipinti campiti in modo alterno in rosso, sormontati da una fascia verdolina campita da puntini e da linee parallele in bruno (figg. 5:20; 4:9); le losanghe campite da un quadrettato alternativamente in bruno e rosso, con grossi globi o macchie pseudocircolari in verde brillante nei triangoli opposti al vertice e fasce in bruno e rosso alla base (figg.5:19; 7:14); il motivo sul cavetto di una ciotola ad ampio quadrettato in verde campito da "X" in bruno, circondato da una fascia rossa tendente al miele carico, campita a sua volta da motivi a "Z" obliqui e angoli arrotondati e delimitata da una fascia stretta verde (figg.5:22; 7:10); il reticolo a linee ondulate in bruno, campito da globetti colore rosso chiaro e contenuto da un doppio quadrato in verde cupo su una fascia verdolina (figg.5:21; 7:9); le fasce orizzontali del frammento della fig.7:15 e le probabili spirali della fig.7:8.

Alcuni frustoli mostrano una decorazione in bruno, celeste o azzurro e rosso, come i petali o le squame in azzurrino disegnati in bruno su una fascia in rosso sbiadito, delimitata da trattini in bruno (figg.5:25; 7:13); i triangoli (?) arcuati in bruno, campiti in rosso e in azzurro (figg.5:24; 7:17); il motivo complesso a fasce strette parallele e a segmenti ondulati in bruno, che delimitano scansioni dipinte alternativamente in celestino e in rosso (figg.5:26; 7:12).

L'unico frammento che conserva forse un motivo che richiama un volto umano è quello delle figg.5:18; 7:11, in cui su un fondo verdolino è disegnata in bruno una croce centrale con una fascia verde chiaro lungo il braccio orizzontale ed una fascia rossiccia parallela al braccio verticale, il quale termina con la parte alta di un volto umano, che presumibilmente era ripetuto all'altro capo (quello alto del braccio stesso nella fig. 7; 11).

Tra i frustoli di piccolissime dimensioni e pertinenti a vasi di spessore molto sottile, è presente anche il graticcio a losanghe in azzurro (figg.7:16; 5:27).

In modo sintetico si può fare qualche considerazione sui rinvenimenti di Apricena. Abbastanza comune è la ceramica dipinta in rosso (o in sostituzione in giallo),

bruno e verde, riferibile al tipo definito dal Whitehouse "R.M.R.", mentre qualche frammento in rosso e bruno su fondo bianco richiama la prima categoria del secondo tipo di ceramica "R.M.R." presente anche a Fiorentino (LAGANARA 1984-1985).

Se l'attestazione di questo tipo di decorazione contribuisce ad arricchire il numero delle località pugliesi in cui è stata collazionata la ceramica "R.M.R.", purtroppo non fornisce, per mancanza di dati stratigrafici (di cui si dirà in seguito), elementi utili per una sua più puntuale datazione, che pertanto continua ad oscillare fra il XIII e il XIV secolo.

Per quanto riguarda le forme dei vasi in ceramica acroma di uso domestico, sono da mettere in rilievo le due forme chiuse della fig.1:2 e 9, che sono inusuali nel panorama di questa classe ceramica.

Le ceramiche dipinte, sia per le loro caratteristiche tecniche sia per i motivi decorativi sia per la combinazione dei colori, trovano ampi riscontri nella Puglia settentrionale (Lucera, Foggia, Fiorentino, Malchieuti, Pezze della Chiesa, ecc.) e si possono inquadrare fra i secoli XIII e XIV per la quasi totalità.

Interessanti sono le ceramiche in cui i motivi decorativi si avvalgono anche del colore bianco e dello smalto di fondo, in associazione con il bruno-rossiccio e il verde.

Nella lettura della stratificazione del riempimento del fossato si possono riconoscere tre fasi principali, che corrispondono alle mutate funzioni nel tempo e alle diverse modalità d'uso della struttura.

In una prima fase il fossato ha funzioni difensive, in relazione ad un'area molto più ampia e ad un edificio che doveva presentare particolari caratteristiche ed esigenze di sicurezza, per cui viene tenuto aperto, sgombro e in piena efficienza.

Questo potrebbe essere il periodo in cui la "domus" federiciana era frequentata dallo stesso Imperatore.

Probabilmente dalla seconda metà del XIII secolo, dopo la morte di Federico, il fossato, che conservava ancora una funzione difensiva, comincia ad essere utilizzato anche come discarica. In questo momento vengono riversati nella struttura, oltre al materiale ceramico del XIII-XIV secolo, anche terreno di risulta da scavi di cantine e strutture ipogee, che si aprivano nell'area circondata dal fossato, o il terriccio che formava l'eventuale terrapieno.

Infatti non di rado tra i reperti assegnabili tra i secoli XIII-XIV si rinvennero frammenti a vernice nera lucida di età tardo-repubblicana, come in QA2 e in QH2, rispettivamente a cm 100, a cm 150 dal piano di calpestio, e frammenti di ceramica preistorica/protostorica d'impasto non depurato, ricco di inclusi biancastri (conchiglie triturate?) in QD2 a cm 75 sotto il livello stradale e in QV3.

Le ridotte dimensioni dei segmenti della struttura indagata non permettono di ritenere che questa evidenza sia valida per tutto l'intero circuito dell'opera difensiva, perché si deve peraltro annotare che in QA4, in contesto di ceramica invetriata, è presente un frammento di piatto inquadrabile nel XVI-XVII secolo.

La terza fase, quella del colmamento definitivo del fossato, molto probabilmente è da individuarsi nel corso del XVII secolo, dopo il terremoto del 1627, che distrusse Apricena ed altri centri abitati del circondario.

Questi cambiamenti della funzione del fossato nei secoli oltre ad evidenziare una trasformazione del rapporto dell'abitato col territorio circostante, mostrano l'evoluzione nel più ampio quadro storico e le implicazioni socio-economiche-politiche di cui fu protagonista la comunità di Apricena.

BIBLIOGRAFIA

BLATMAN I., 1982: *Il materiale ceramico*, in Fiorentino, prospezione sul territorio e scavi, Galatina.

BLATMAN I., 1984: *Le ceramiche dipinte e i vetri di Fiorentino nei secoli XII-XIV*, in Federico II e Fiorentino, Atti del I Convegno di Studi medioevali della Capitanata, Torremaggiore 1984.

GRAVINA A., 1996: *Chieti, Serracapriola, Lesina, S. Paolo di Civitate. Il territorio fra tardo-antico e Medioevo. Note di topografia*, in Atti del 14° Convegno di Studi sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1993.

LAGANARA FABIANO C., 1988: *La protomaiolica*, in M. S. Calò (a cura di): Il recupero di una città medioevale: Fiorentino, Bari.

LAGANARA FABIANO C., 1984-85: *La ceramica, in Fiorentino, campagna di scavo 1984-85*, Galatina.

NOYÈ G., 1984: *La céramique peinte glacurée, la protomajolique et les sites de production en Capitanate aux XI-XIII siècles; problèmes de méthodologie et prospectives de la récherche*, in M.S. Calò (a cura di): Federico II e Fiorentino, Atti del I Convegno di Studi medioevali della Capitanata, Torremaggiore 1984.

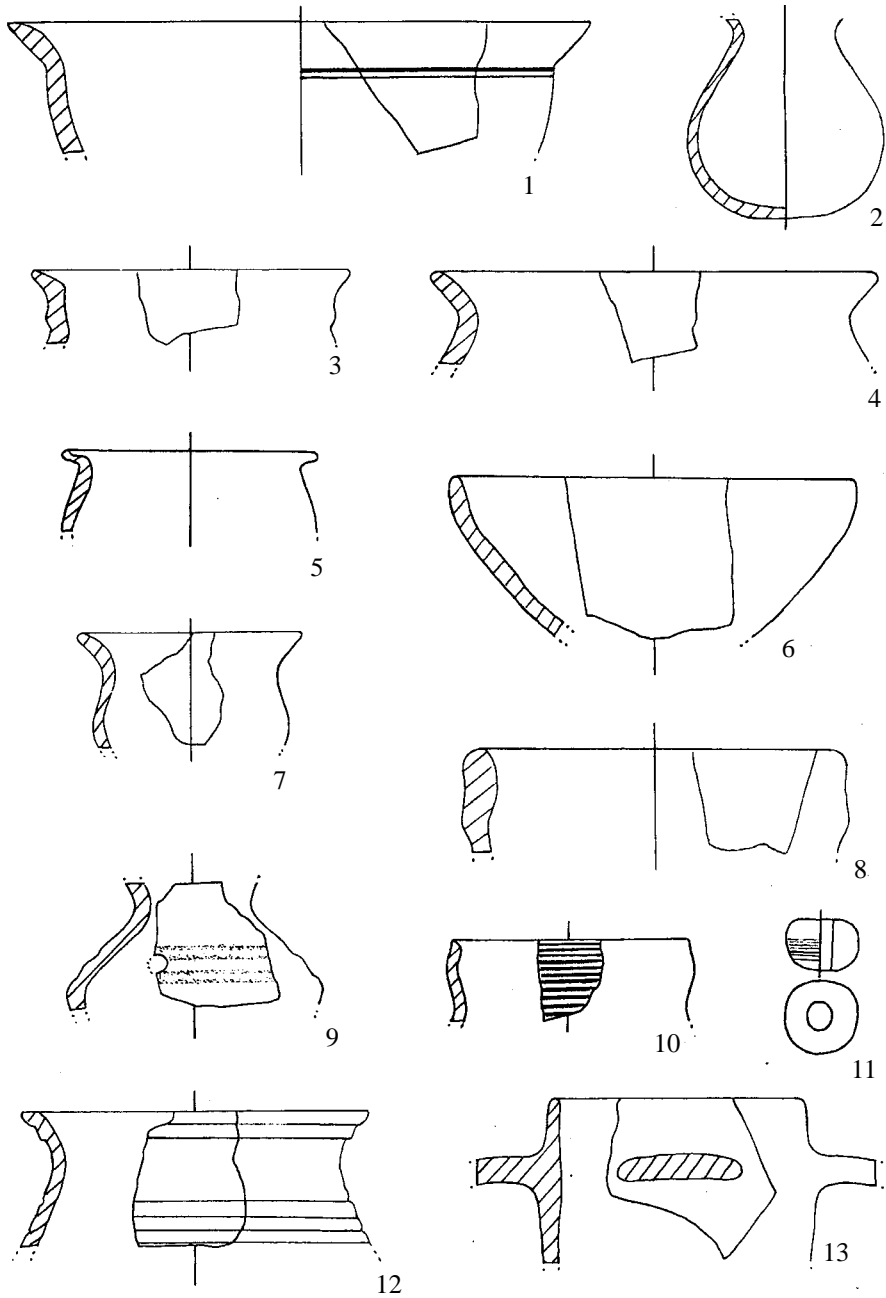


Fig.1: Apricena: reperti ceramici medioevali.

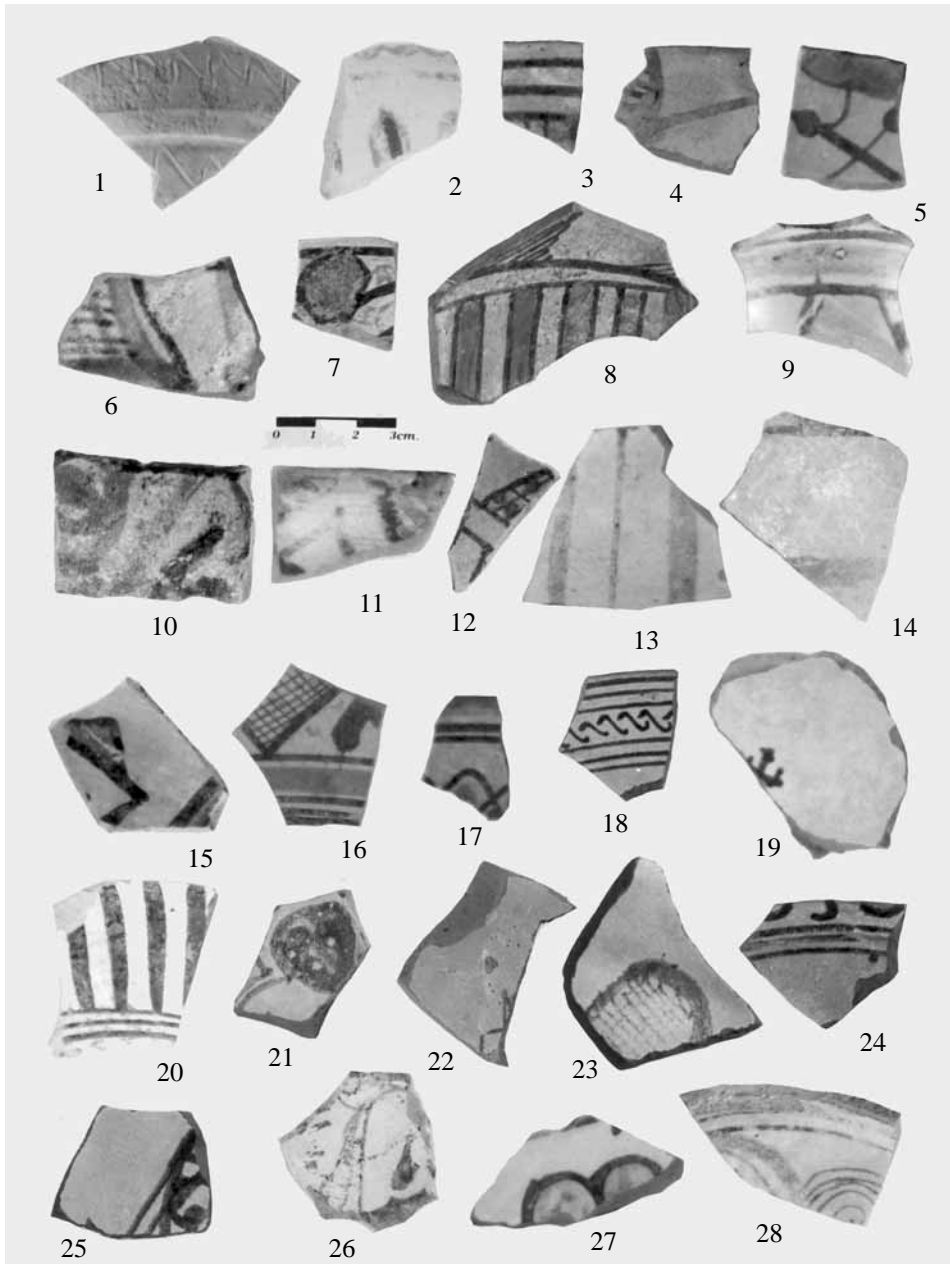


Fig.2: Apricena: reperti ceramici medioevali

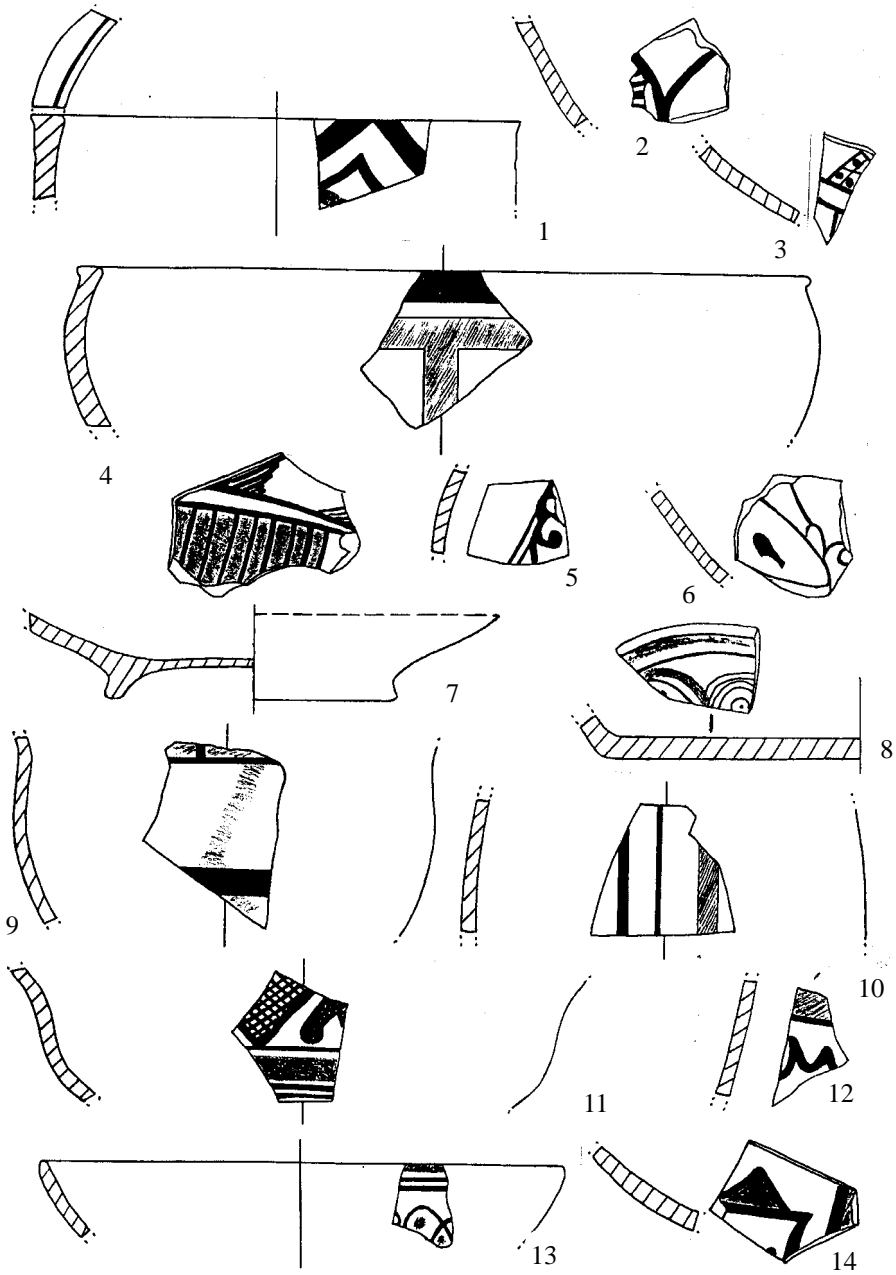


Fig.3: Apricena: reperti ceramici medioevali.

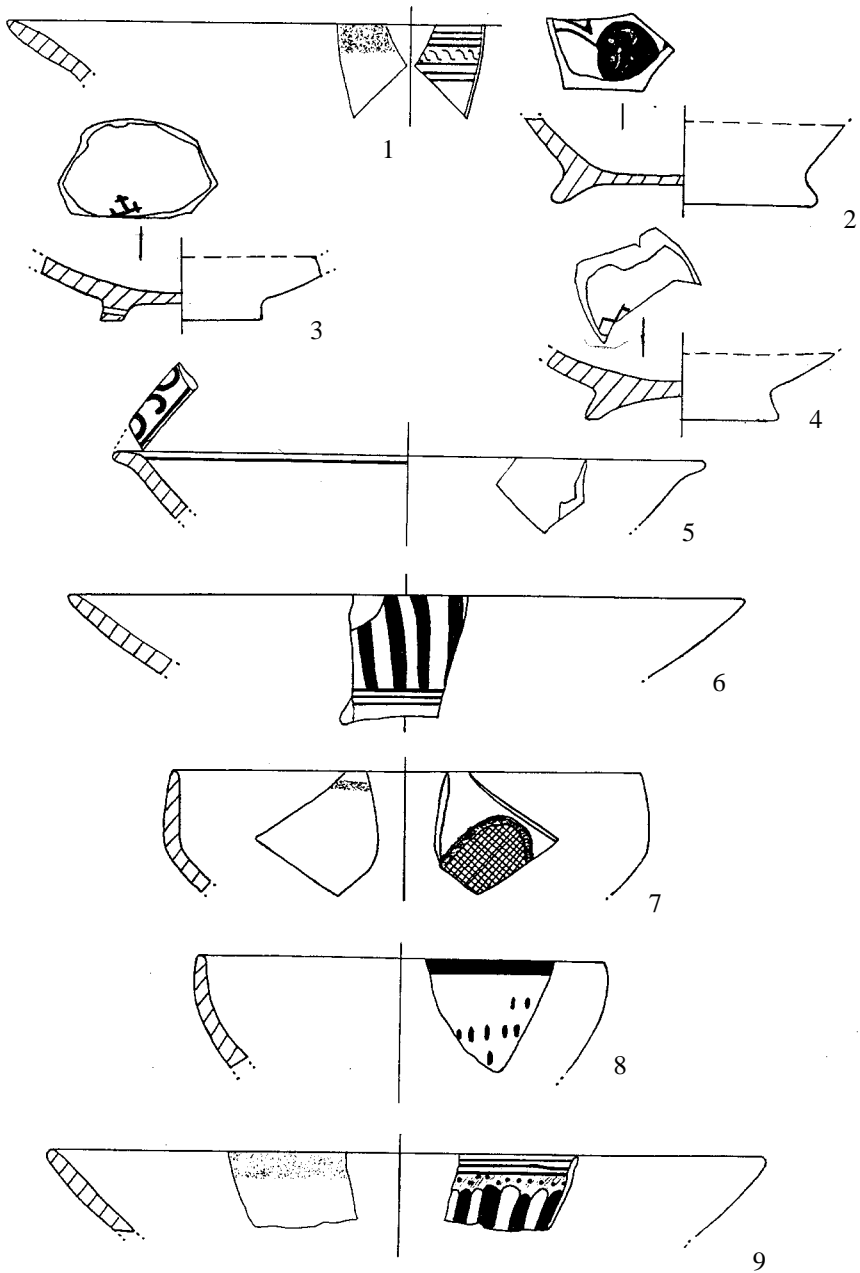


Fig.4: Apricena: reperti ceramici medioevali.

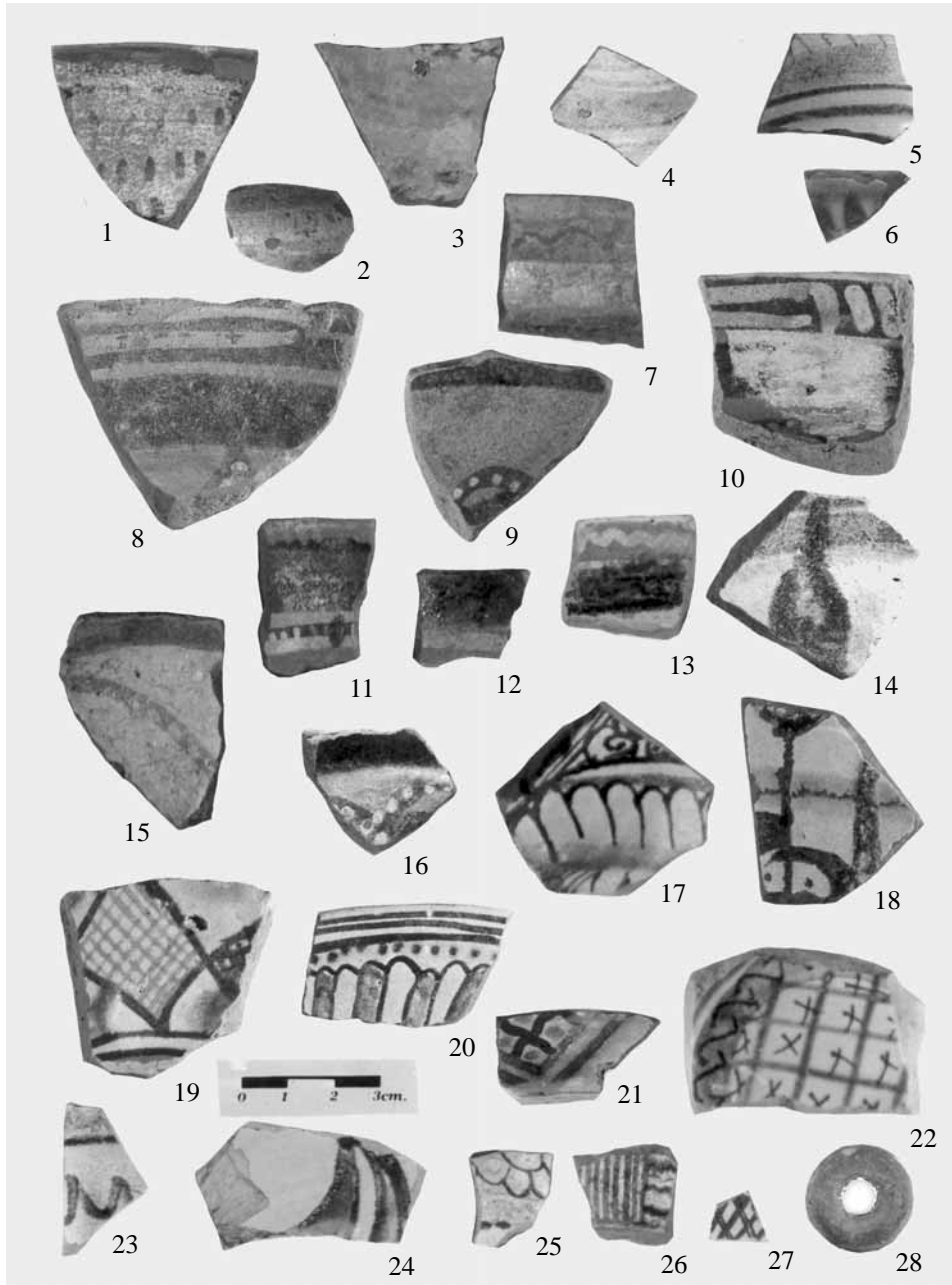


Fig.5: Apricena: reperti ceramici medioevali.

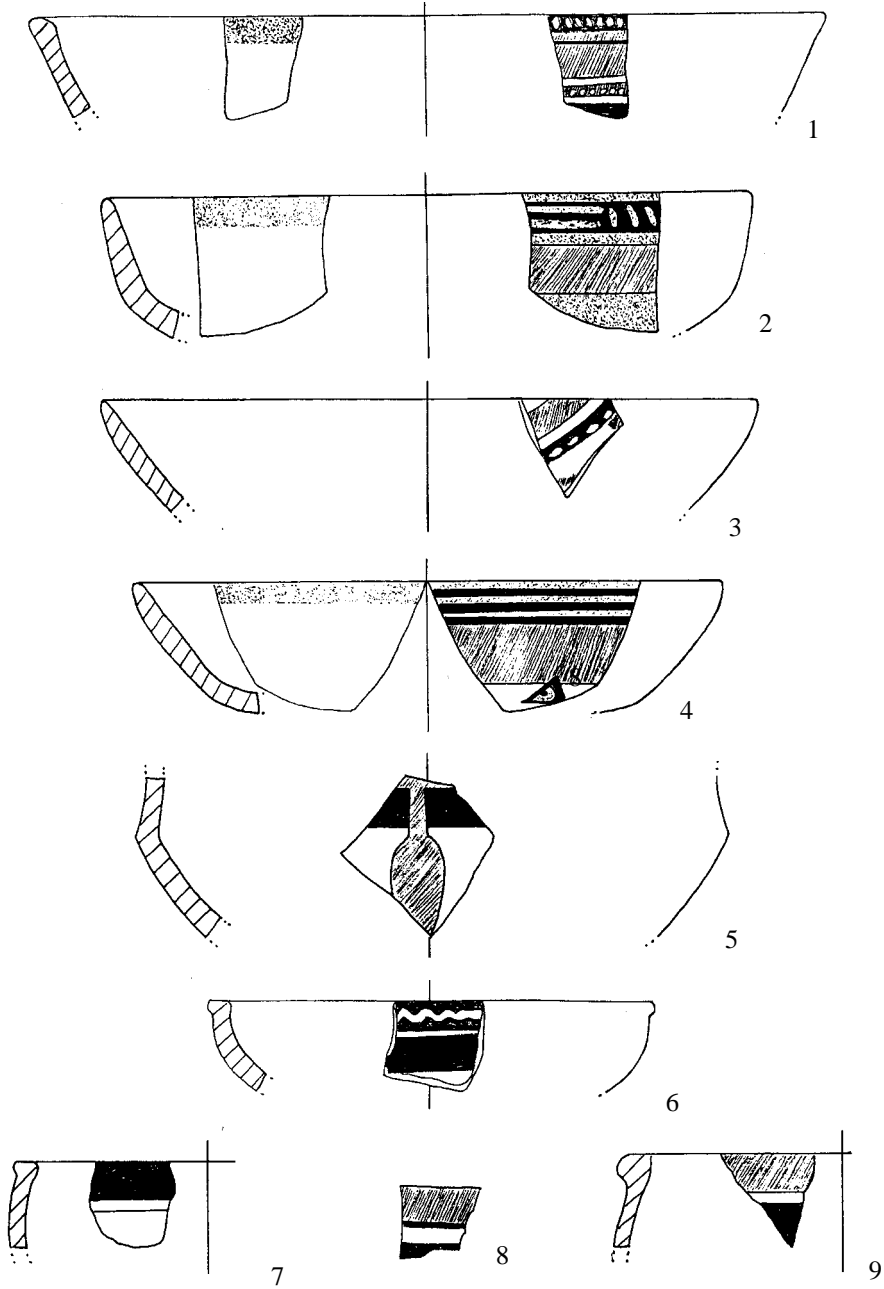


Fig.6: Apricena: reperti ceramici medioevali.

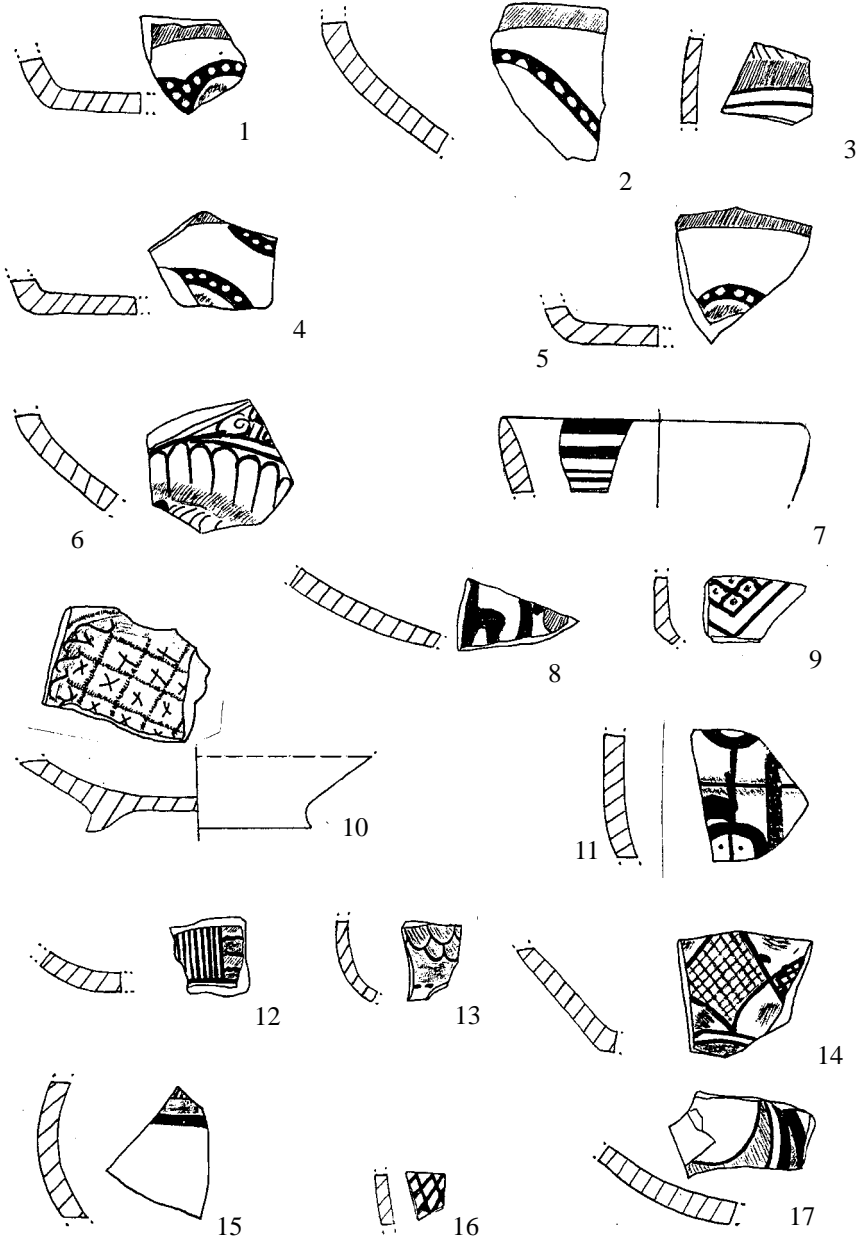


Fig. 7: Apricena: reperti ceramici medioevali.

INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica
Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare. » 3*

FULVIO BRAMATO

La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta » 23

ROSANNA BIANCO

*La Madonna celata di Foggia.
Culto e diffusione dell'iconografia
della Madonna dei Sette Veli » 27*

LUISA LOFOCO

L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio » 41

FRANCO MAULUCCI

La triplice cinta sacra » 53

MARIELLA BASILE BONSANTE

*La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:
decorazione e arredi » 61*

GIULIANA MUNDI	
<i>Gli stucchi</i>	pag. 75
SOFIA DI SCIASCIO	
<i>Gli argenti</i>	» 95
GABRIELLA BOZZI	
<i>I tessuti</i>	» 105
ANNA LOPS	
<i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i>	» 117
DANIELA BIANCO	
<i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i>	» 125
LUCIA CATALDO	
<i>Le antiche fornaci di Lucera</i>	» 155
DOMENICO DE FILIPPIS	
<i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i>	» 171
NUNZIA RENDA	
<i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i>	» 203
LORENZO PALUMBO	
<i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i>	» 227
CARMELO SEVERINO	
<i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i>	» 255

GIUSEPPE POLI

*Tra desertificazione e disboscamento:
l'esigenza della trasformazione produttiva
della Daunia alla fine del Settecento* pag. 267

STEFANIA DABBICCO

*La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori
inglesi tra Settecento e Ottocento* » 313

MARIO SPEDICATO

*Chiesa e governo episcopale nella Capitanata
del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo
tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale* » 335

ANTONELLA PRIGIONIERI

*L'alimentazione nel convento dei Riformati
di Santa Maria degli Angeli
in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo* » 369

ARMANDO GRAVINA

*Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti
nel fossato del palazzo baronale di Apricena* » 387

PASQUALE CORSI

Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo » 401